

PORPORA NICOLA ANTONIO GIACINTO

Compositore italiano (Napoli 17 VIII 1686 - 3 III 1768)



Iniziò studi regolari nel 1696, quando entrò nel conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo di Napoli, dove fu allievo per dieci anni di G. Greco, di M. Giordano e di O. Campanile, guadagnandosi, dopo i primi tre anni, la retta della scuola con l'obbligo di prestazioni musicali.

Terminati gli studi, divenne maestro di cappella del comandante delle truppe imperiali di Napoli, il principe Filippo d'Assia-Darmstadt, e, con la sua protezione, nel 1708 fece rappresentare a Napoli la sua prima opera, *Agrippina*.

Nel 1713 divenne maestro di cappella dell'ambasciatore del Portogallo e dal luglio 1715 fu assunto come primo maestro nel conservatorio napoletano di Sant'Onofrio, incarico che tenne fino al 1722 . Oltre alla sua attività teatrale, in questi anni fu notevole il suo contributo musicale alle cerimonie e feste di corte: particolare rilievo ebbe l'esecuzione in casa del principe della Torretta (1720) della serenata *Angelica e Medoro* sul primo testo drammatico scritto da Metastasio.

Grande fama ebbe inoltre la sua scuola di canto al conservatorio, dalla quale uscirono alcuni tra i più celebrati cantanti dell'epoca fra cui C. Boschi, detto Farinelli, suo allievo prediletto.

Lasciata Napoli, nel 1726 accettò a Venezia la direzione del coro dell'ospedale degli Incurabili e a Venezia fece eseguire una serie di opere e di oratori fino al 1733, quando fu invitato a recarsi a Londra dagli oppositori di Handel, come primo compositore di un teatro aristocratico, l'Opera of the Nobility.

In gara con Handel, fece eseguire numerose opere, serenate ed oratori, sostenendo con ardore il confronto con il suo rivale. Tuttavia, dopo il successo dell'*Atalanta* di Handel, decise di lasciare l'Inghilterra e, tornato a Venezia, nel 1737 riassunse la direzione del coro degli Incurabili. L'anno seguente, però, si stabilì di nuovo a Napoli, dove al principio del 1739 fece eseguire *La Semiramide riconosciuta* ed accettò la direzione del conservatorio di Santa Maria di Loreto.

Rimase a Napoli, con tali funzioni, fino al 1742, poi accettò a Venezia la direzione di una scuola musicale femminile, l'ospedale della Pietà. Due anni dopo, alla morte di L. O. S. Leo chiese di succedergli nella direzione della Cappella Reale di Napoli.

Poiché a tale posto aspiravano numerosi altri musicisti, la carica fu messa a concorso: Porpora se ne adontò e per questo probabilmente decise di lasciare l'Italia.

Si mise al seguito dell'ambasciatore veneziano P. Correr che fu con lui

prima a Vienna, poi, dal 1747, a Dresda. Qui fu insegnante di canto della principessa Maria Antonia Walpurgis e dal 1748 maestro di cappella di corte.

Ma l'anno dopo J. A. Hasse veniva nominato Ober-Kapellmeister (maestro di cappella capo) per cui il vecchio maestro italiano fu pensionato (1751).



L'anno dopo ritornò a Vienna, dove il giovane Haydn gli fece da cameriere, da accompagnatore al cembalo e da copista per ricompensarlo delle lezioni, che non poteva pagare altrimenti.

A Vienna visse con la pensione della corte di Dresda, finché non fu sospesa per la guerra dei Sette anni, che ridusse il compositore in miseria.

Forse nel 1759 fu a Venezia per l'esecuzione dell'oratorio *Israel ab Aegyptiis liberatus*, comunque al principio del 1760 giunse in Napoli e curò il rifacimento del *Trionfo di Camilla*, che non piacque.

Accettò la carica di primo maestro del conservatorio di Sant'Onofrio, ma nel settembre del 1761 si dimise, mentre nemmeno le sue ultime composizioni sacre ebbero successo.

Visse gli ultimi anni in assoluta miseria, ospitato gratuitamente dai padri dell'Oratorio. Alla sua morte la congregazione dei Musicisti sostenne le spese dei funerali.

Compositore colto e fecondissimo, eccellente insegnante, la sua carriera e la sua stessa vita impersonano alla perfezione il destino dell'opera seria italiana e particolarmente napoletana della prima metà del XVIII sec..

Fortunatissimo infatti fino alla maturità, cioè fino a quando in Italia ed in Europa ancora s'apprezzava l'opera di tipo metastasiano priva di una vera azione drammatica, perse poi a mano a mano il favore del pubblico quando questo tipo di spettacolo venne superato dall'opera comica che influì anche sull'opera seria.

Non seppe infatti rinnovarsi e rimase fedele per tutta la vita al tipo d'opera che gli aveva dato il successo, appunto l'opera-concerto, un seguito di grandi arie, puri pretesti virtuosistici che egli stesso aveva creato per gli interpreti eccezionali senza alcun riferimento all'azione drammatica.

Questo è infatti il suo difetto principale: la mancata caratterizzazione dei personaggi.

Vi ovviò tuttavia con una scrittura esemplare ed elegantissima che fa delle opere della maturità i modelli del genere: anche lo strumentale è sempre particolarmente ricco e curato, ma privo di incisività. Per questo oggi la sua produzione teatrale è del tutto dimenticata, mentre si tende a rivalutare la sua produzione sacra e cantatistica, dove i pregi formali s'affiancano ad un lirismo elegante e spesso anche commosso.